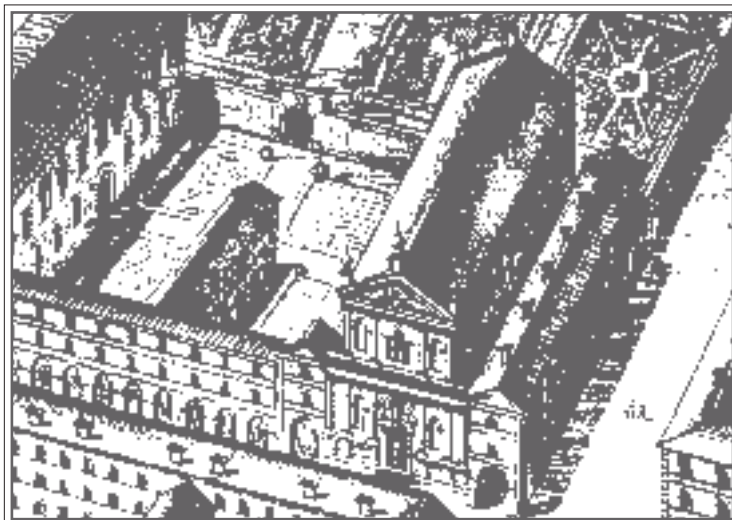




Giornale *della*
Accademia *di* Medicina
di Torino



**IL MUSEO CRANIOLOGICO E FRENOLOGICO DELLA REALE
ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO**

Giacomo Giacobini, Gianluigi Mangiapane, Agnese Picco

Sistema Museale di Ateneo, Università di Torino
Corso Massimo d'Azeglio, 52 – 10126 Torino
Mail: giacomo.giacobini@unito.it

Parole chiave: *Museo*
Craniologia
Frenologia
Antonio Garbiglietti
Alberto Gamba

Key words: *Museum*
Craniology
Phrenology
Antonio Garbiglietti
Alberto Gamba

Riassunto

Il Museo Craniologico e Frenologico della Reale Accademia di Medicina di Torino originò nel 1866 per iniziativa di Antonio Garbiglietti e si sviluppò grazie anche all'attività di Alberto Gamba e alla collaborazione di molti donatori italiani e stranieri. Per alcuni decenni fu una delle più importanti istituzioni museali italiane dedicate all'antropologia. Alla fine dell'Ottocento perse però gradualmente interesse e le collezioni, di rilevante significato storico-scientifico, furono cedute nel 1913 all'Istituto di Anatomia Umana dell'Università. Attualmente sono in parte esposte nel Museo di Anatomia Umana.

Abstract

The Craniological and Phrenological Museum of the Royal Academy of Medicine of Turin was born in 1866 on the initiative of Antonio Garbiglietti and developed thanks also to the activity of Alberto Gamba and the collaboration of several Italian and foreign donors. For some decades it was one of the most important Italian museums dedicated to anthropology. At the end of the 19th century, however, it gradually lost interest and the collections, of significant historical-scientific interest, were transferred in 1913 to the Institute of Human Anatomy of the University. Currently they are partly exhibited in the Museum of Human Anatomy.

Il Museo Craniologico e Frenologico della Reale Accademia di Medicina di Torino nacque nel 1866 e cessò di esistere come entità autonoma nel 1913, quando le sue collezioni furono cedute all'allora Istituto di Anatomia Umana Normale dell'Università. Le collezioni sono attualmente conservate e in parte esposte al pubblico nel Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando". Il Museo dell'Accademia di Medicina rappresenta il più antico museo antropologico italiano afferente a un ente. In quegli anni e in altre città alcuni studiosi, come Giustiniano Nicolucci e Carlo Maggiorani stavano creando raccolte di crani ma si trattava di collezioni personali, che peraltro donarono poi in parte al Museo torinese riconoscendone l'importanza.

La ricostruzione della storia del Museo e delle sue collezioni non è agevole in quanto l'archivio storico dell'Accademia fu distrutto, insieme alla biblioteca, durante il bombardamento del 13 luglio 1943. All'Istituto di Anatomia era stato comunque trasmesso il catalogo manoscritto (*Elenco inventario*) allegato alle collezioni, ancora presente nel 1959, che tuttavia fu disperso a seguito di operazioni di "riordino" effettuate nel corso degli anni Settanta, dopo che il prof. Francesco Loreti cessò la sua funzione di Direttore dell'Istituto.

Il presente contributo è quindi basato essenzialmente sulle notizie riportate in varie occasioni dal Giornale della Regia Accademia di Medicina di Torino (verbali delle sedute, articoli), e in particolare sull'articolo di Alberto Gamba (1886) *Relazione dello stato del Museo Craniologico della R. Accademia di Medicina di Torino* ⁽¹⁾. È anche disponibile un *Elenco dei crani e dell'altro materiale di proprietà del Museo Craniologico della R. Accademia di Medicina di Torino, ora dato in consegna ed ordinato nell'Istituto di Anatomia Umana normale della R. Università di Torino*, redatto nel 1913. Importante fonte di informazioni è inoltre l'articolo pubblicato da Francesco Loreti e Domenico Davide (1959) su *La raccolta di crani di varia stirpe in parte antichi e di gessi esistente nell'Istituto di Anatomia Umana Normale della Università di Torino nell'attuale (1958) ordinamento* ⁽²⁾.

Antonio Garbiglietti e la nascita del Museo

La nascita del museo si deve all'impegno di Antonio Garbiglietti (1807-1877) ^(3, 4) (Fig. 1). Al di là della sua professione medica, la sua

attività fu rivolta a vari campi scientifici: fu entomologo (specialista di emitteri) e micologo, ma soprattutto ebbe interessi in campo antropologico.

La sua attività in questo campo inizia con la partecipazione al Secondo Congresso degli Scienziati Italiani, tenuto a Torino nel 1840. In quell'occasione, Garbiglietti presenta una comunicazione su un cranio etrusco scoperto a Veio l'anno precedente ^(5,6) (Fig. 2).

Negli anni successivi Garbiglietti si impegna sempre più in ricerche antropologiche, in particolare craniologiche, stabilendo rapporti soprattutto con Giustiniano Nicolucci (1819-1904), futuro fondatore del Museo di Antropologia di Napoli ⁽⁷⁾, e con l'antropologo inglese Joseph Barnard Davis (1801-1881) ⁽⁸⁾.

Di particolare importanza per la nascita del museo fu la comunicazione di Garbiglietti: *Sopra alcuni recenti scritti di craniologia etnografica de' Dottori Giustiniano Nicolucci e G. Bernardo Davis* ^(9, 10), tenuta in Accademia nella seduta del 22 giugno 1866. Alla fine della comunicazione (pag. 140), vi è un capitolo intitolato *Una proposta ed una preghiera del Relatore*:

Signori! - afferma Garbiglietti - Ora che ho compiuto il mio ufficio col raggiugliarvi di una porzione delle fatiche di questi egregi personaggi, permettetemi che prima di raccogliere le vele io vi dichiaro il mio pensiero e vi porga una preghiera. [...] Eccovi adunque, o Colleghi onorandissimi, la mia proposta e la mia preghiera. Si fondi anche presso di noi un Gabinetto craniologico e si provi la nostra Accademia d'iniziarlo. [...] Qual compiacenza adunque per noi tutti, se, a maggior lustro della nostra Accademia, ed a maggior decoro eziandio della nostra augusta Torino, ci fosse dato di tradurre in atto una Galleria di craniologia etnografica!

Lo sviluppo della collezione craniologica

A seguito della proposta di Garbiglietti l'Accademia di Medicina nomina una *Commissione pel Museo craniologico* (Presidente Sisto Malinverni, Segretario Michele Lessona) che si riunisce il 18 luglio. Nella seduta del 20 luglio il Presidente riferisce che la proposta di Garbiglietti è stata approvata all'unanimità e che la Commissione ha preso atto *di due crani presentati dal socio Malinverni onde servano di nucleo al futuro museo*. Nella riunione si discute anche la necessità di individuare i locali

necessari per il museo negli spazi destinati all'Accademia, che allora aveva sede in Palazzo Madama.

Alla fine della seduta del 27 luglio viene data comunicazione di un "Dono del Prof. Maggiorani" il quale, *applaudendo al nobile disegno di fondare in Torino un museo di cranioscopia*, offre la sua collezione costituita da 50 *cranii antichi appartenenti alla stirpe greca, alla romana, alla etrusca alla ebraica*. Nelle sedute successive dell'Accademia, frequentemente vengono fatte comunicazioni o recensite pubblicazioni di interesse craniologico.

Una lettera del Ministro degli affari esteri, presentata nella seduta del 15 febbraio 1867, *partecipa all'Accademia avere il prof. Ströbel consegnato al Console italiano in Buenos Ayres una cassetta con due cranii per concorrere alla formazione del Museo craniologico*.

Il Museo inizia così ad arricchirsi anche di crani di popolazioni extraeuropee. Nel 1870 Alberto Gamba annuncia che *in occasione dell'inaugurazione del Canale di Suez [...] il prof. Peroglio, fece un'escursione lungo la valle del Nilo. Fra gli oggetti raccolti dall'illustre viaggiatore vi è il cranio di un Felhas antico, e questo ebbi in dono e [...] offro al Museo della nostra Accademia*.

Nella seduta del 10 febbraio 1871 il Presidente Pertusio fa notare che la collezione *ha le condizioni tutte per essere ben opportunamente detta, siccome già la diciamo, Museo Craniologico*. Propone quindi di assegnarle una Direzione propria composta di un Direttore di detto Museo e due o Aiuti o Vicedirettori. Viene nominato Direttore per acclamazione Antonio Garbiglietti, affiancato da Alberto Gamba e Giovanni De Lorenzi. Allegato al verbale della seduta del 5 maggio, viene pubblicato un lungo e dettagliato testo intitolato *Lo studio dell'antropologia e dell'etnologia in Italia o breve rassegna di alcuni scritti italiani relativi a queste scienze stati pubblicati nello scorso anno 1870. Discorso del Socio Dott. Coll.o Antonio Garbiglietti, letto nelle adunanze del 14 e del 21 aprile 1871 della R. Accademia di Medicina di Torino, in occasione della conferitagli nomina di Direttore del Museo craniologico, proprio della stessa Accademia*⁽¹¹⁾.

Il Museo è ormai molto noto e si sviluppano scambi con altre istituzioni. Nella seduta del 28 febbraio 1873, Il professor De Lorenzi *dà comunicazione di una lettera del Prof. Mantegazza, diretta al socio Garbiglietti, nella quale domanda alla Accademia di ricambiare i modelli*

dei crani più importanti esistenti nel Museo Antropologico di Firenze con quelli del Museo Craniologico dell'Accademia.

Nel 1876 si trasferisce a Torino Cesare Lombroso, nominato ordinario di Igiene e Medicina legale, che è ovviamente interessato alla collezione craniologica, sarà accolto come socio nella seduta del 26 aprile 1878 e in quella del 10 settembre presenterà una comunicazione sul cranio di Alessandro Volta ⁽¹²⁾.

Lo sviluppo della collezione frenologica

Garbiglietti si era anche molto interessato - almeno inizialmente - alla frenologia. Come ricordato da Baral ^(13, 14), Torino rappresentò, con Aversa e Milano, uno dei “poli frenologici” italiani, impegnati nella diffusione delle teorie di Gall e Spurzheim. Garbiglietti fece parte di un gruppo piemontese informale di frenologi il cui personaggio principale era il medico astigiano Giuseppe Maria de Rolandis.

Il Museo dell'Accademia di Medicina di Torino fu essenzialmente un museo craniologico, anche se comprendeva una sezione frenologica nella quale furono collocati, comunque, numerosi crani. Quando il Museo fu fondato, l'interesse per la frenologia si era già fortemente affievolito nelle Università e nelle Accademie. In Italia essa contava in quegli anni ormai pochi adepti, tra i quali il napoletano Biagio Miraglia. Anche Garbiglietti rivolgeva ormai la sua attenzione in senso prevalentemente antropologico ai crani di personaggi famosi nel bene e nel male, annunciando quei temi di indagine che in seguito sarebbero stati sviluppati da Cesare Lombroso.

Nel 1869 il novarese Giovanni Antonio Fossati ⁽¹⁵⁾, che a Parigi era diventato uno dei più fedeli collaboratori del fondatore della frenologia Franz Joseph Gall, e che già era socio corrispondente dell'Accademia di Medicina di Torino, nella seduta del 9 luglio è nominato socio onorario. E' un riconoscimento per il dono da lui fatto al Museo dei seguenti busti e crani in gesso: *Prosper, ex jésuite, prédicateur célèbre; Fille avec monomanie des enfants; Talleyrand; Grégoire; Adjutori, cru Raphael; Lamarque (général); Foi (général); Elysa Mercourt (poète); Wurmser général autrichien; Mabile assassin; Lelièvre empoisonneur de ses 3 premières femmes, et exécuté à Lyon en 1820 (Voir le manuel du docteur Fossati, première édition); Ochard décapité; Poulmann assassin; Benty Goss; Eva Kattel; Napoléon 1er masque; Ottentot, type; Crâne d'hydrocéphale; Chauffeur, assassin; Soufflard; Gall, moulé après sa*

mort; Buste avec les organes dessinés d'après les systèmes de Gall et Spurzheim. Una cassetta con cranii di diversi animali. Questo dono arricchisce significativamente la collezione frenologica, costituendone il nucleo principale.

Un ulteriore contributo importante avviene (seduta 3 maggio 1872) quando il socio Gamba *presenta all'Accademia, per essere collocati nel Museo Craniologico, e nella parte destinata alla raccolta frenologica, No. 20 cranii di giustiziati, stati disumati dal cimitero di San Pietro in Vincoli.*

La dottrina di Gall stava comunque da tempo perdendo rapidamente consenso un po' ovunque e anche a Torino. Per esempio, durante la seduta dell'Accademia del 12 novembre 1886 Alberto Gamba presentando la maschera della faccia e del cranio di Vincenzo Bellini, fatta dallo scultore Monteverde e destinata alla raccolta frenologica, afferma che *nessuna delle localizzazioni dei frenologi è stata confermata dalla osservazione severa della scienza, la quale dimostrò la presenza di numerosi centri motori, e sensorii nella superficie esterna cerebrale.*

L'Esposizione Generale Italiana del 1884 a Torino

Nel 1884 le collezioni del Museo Craniologico e Frenologico dell'Accademia possono essere conosciute anche al di fuori della cerchia specialistica. L'occasione è offerta dall'*Esposizione Generale Italiana* organizzata a Torino, nel parco del Valentino. Due sale erano dedicate a un'Esposizione di Antropologia alla cui organizzazione contribuì anche il Museo dell'Accademia. Il giornalista Nino Pettinati ne fornisce un resoconto (16).

L'esposizione antropologica dell'Esposizione Nazionale è ricca ed interessantissima. [...] La craniologia trionfa soprattutto. Ho fatto un conto approssimativo che almeno un migliaio di teschi e di cranî [...] sono schierati in quelle nere vetrate cui richiudono gli spessi cristalli. [...] Dal punto di vista fisiologico hanno molta importanza [...] specialmente le collezioni del Museo Craniologico dell'Accademia di Torino. [...]

L'Accademia di Medicina di Torino ha mandato un reggimento di crani etruschi e romani [...] e i modelli dei cranî di Raffaello, di Petrarca, di Ugo Foscolo, e di Goffredo Mameli (Fig. 3). Come non

osservare con reverenza e con curiosità queste calotte ossee dei quattro illustri italiani.

L'articolo cita anche *i crani e le maschere di quattro fra i più famosi assassini che si ricordino negli annali giudiziari di Torino. Essi sono i due fratelli Artusio, Orsolano e Violino, le cui nefandità oggi ancora fanno inorridire al racconto.*

Alberto Gamba e l'epoca d'oro del Museo

Il 24 gennaio 1887 muore Antonio Garbiglietti. Nella seduta del 28 gennaio il Presidente *ne annunzia le disposizioni testamentarie a favore del Museo Craniologico e della Biblioteca dell'Accademia.* Nella stessa seduta, il socio Michele Lessona ne legge una commemorazione ⁽¹⁷⁾. In quella del 18 novembre il Presidente fornisce indicazioni sulle disposizioni testamentarie: *Anche il nostro Museo Craniologico [...] si accrebbe di nuovi oggetti, ed una sorte migliore lo aspetta, in grazia della generosa largizione di quell'egregio studioso che era il compianto socio Comm. Antonio Garbiglietti che lasciava all'Accademia un legato annuo di lire 200, quale dotazione del Museo Craniologico.*

A seguito della morte di Garbiglietti, Alberto Gamba è nominato Condirettore del Museo insieme a Carlo Giacomini ed Enrico Morselli. Al barone Alberto Gamba (1822-1901) ⁽¹⁸⁾ (Fig. 1) si deve un forte impulso allo sviluppo del Museo negli ultimi decenni dell'Ottocento. In qualità di Presidente dell'Accademia, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1879-80 (seduta del 14 novembre 1879), Gamba pronuncia un discorso inaugurale nel quale dà ampio spazio alla descrizione del Museo craniologico, fornendoci indicazioni sulla consistenza delle collezioni a quella data. Afferma, per esempio, che *nessun'altra collezione può vantare egual numero di crani etruschi*, che sono dieci grazie alle donazioni di Garbiglietti e Maggiorani. *Inoltre, abbiamo ricevuto dallo Ströbel cranii di indiani della Pampa, della Patagonia, e di indigeni della Repubblica Argentina. [...]. Il dott. Giovanni Fossati dotto frenologista legava al nostro Museo una parte della sua conosciuta rinomatissima collezione, Il conte Cesnola, Console generale degli Stati Uniti, ci spedisce da Citium dodici cranii fenicii.*

Nel 1886 Gamba pubblica sul Giornale dell'Accademia una *Relazione dello stato del Museo Craniologico della R. Accademia di Medicina di Torino al dicembre 1886* ⁽¹⁾. Gamba aveva provveduto al riordino delle

collezioni e *allestito un Elenco inventario, del quale finora si sentiva il difetto*. Inoltre, precisa Gamba, al Museo è associato un *archivio che raccoglie gli autografi dei donatori ed i documenti relativi a ciascun Cranio entrato a raccolta nel nostro Museo*. Come riferisce Gamba, le collezioni, divise in una Serie antropologica e una Serie frenologica, sono ospitate in otto bacheche. L'elenco fornito da Gamba è il seguente:

Sezione Antropologica

Bacheca n. 1.

Varii strumenti di misurazione craniologica.

Bacheca n. 2.

Italia – N. 51 Cranii antichi, di cui 11 etruschi e 40 romani provenienti dai sepolcri di Vejo, Tarquinia, via Latina, via Appia, dalla falda Palatina, dalla villa Pamphili ed Ostia (dono dei dottori Garbiglietti e Maggiorani).

Bacheca n. 3.

Grecia – N. 2 Cranii greci antichi dell'isola del Jonio Corcyra. Italia – N. 5 crani di ebrei tratti dalle antiche ecatombi romane. N. 10 Cranii dell'epoca romana provenienti da varie provincie italiane. N. 1 getto in gesso, idem di modenese. (Doni dei dott. Maggiorani, Garbiglietti, Gastaldi e Gaddi). N. 22 crani moderni delle varie provincie italiane (doni dei dott. Calderini, Argentier, Malinverni e Gamba).

Bacheca n. 4.

Africa – N. 1 Cranio di Felhas (Dono del prof. Celestino Peroglio). N. 7 getti in gesso di Cranii di varie tribù africane (Cambio col prof. Mantegazza del Museo craniologico di Firenze).

America – N. 7 Cranii di nativi dell'America del Sud (Paraguay, Argentina, Chili). Un Cranio dell'America del Nord (Canadà) ed uno delle Antille (Avana) (Dono del dottore Amedeo Amadio). N. 2 Cranii di indigeni patagoni. Prov. Tualches (Dono del prof. Ströbel).

Bacheca n. 5.

Asia – N. 1 Cranio di donna araba (Dono del dottor Gamba).

Oceania – N. 11 Cranii di indigeni di varie isole della Polinesia (Dono del prof. Bernardo Dawis). N. 5 getti in gesso di indigeni dell'Australia (Cambio col prof. Mantegazza del Museo di Firenze).

Bacheca n. 6

Asia – N. 13 Cranii fenici tolti da antichi sepolcreti delle rovine di Salamina e Paphos nell'isola di Cynira (Cipro) (Dono del cav. Alessandro di Cesnola).

Numerosi oggetti funerari stati raccolti dal Cesnola stesso nelle tombe, dalle quali furono tratti i Cranii. Si notano due statuette in terracotta di donne sopra parto, le quali furono oggetto di esame e relazione alla Società Antropologica di Londra.

Sezione frenologica

Bacheca n. 7

N. 27 getti in gesso del capo di varie individualità spiccate, fra le quali io cito Napoleone I, Talleyrand, Lamarque, Raffaele Sanzio, Ugo Foscolo, Mameli, generale Foy, ecc.

Venti di questi getti sono dono del prof. Fossati, e facevano parte della grande collezione della Società di Frenologia di Parigi. Il getto del cranio e della faccia di Vincenzo Bellini è dono del professor Caravella di Catania, gli altri sei del prof. Gamba.

Bacheca n. 8

N. 27 Cranii di giustiziati, di cui 20 sono stati esumati nel 1872 dal dottor Gamba nel triangolo del cimitero di San Pietro in Vincoli, da oltre un secolo destinato alle inumazioni dei giustiziati. Sette di questi Cranii sono stati dal dott. Gamba tolti dal sottosuolo del campanile della Chiesa di Sant'Agostino, dove la tradizione (stata pure accolta dal Cibrario nella sua Storia di Torino) dice si seppellissero i giustiziati e i carnefici nel diciassettesimo secolo. Questi Cranii del cimitero di San Pietro in Vincoli, di alcuni dei quali mi fu possibile, con l'aiuto del registro del Cappellano, determinare il nome, io ho portato in Roma al Congresso antropologico criminale nel settembre 1885. Essi furono studiati e osservati a motivo della sorprendente uniformità di tipo, e per la loro forma caratteristica.

[...]

N. 16 Cranii di monache cappuccine state da me disumate nel sottosuolo della chiesa di Santa Maddalena in via Roma. N. 1 Cranio di un Padre confessore stato disumato dal disotto dell'altare maggiore.

Abbiamo ancora 1 Cranio di cretino della valle d'Aosta. 1 Cranio di albino della Savoia. 1 getto in gesso di microcefalo di 16 anni.

Finalmente abbiamo una Mummia ando-peruviana, stata portata in Italia dalla nave di istruzione austriaca Novara nell'anno 1872 (Dono del prof. Lessona).

Totale Cranii N. 171

Getti in gesso N. 41

Il declino del Museo

Negli anni successivi alla Relazione di Gamba, tuttavia, nonostante il suo impegno e il lascito di Garbiglietti, le collezioni del Museo ricevono scarso incremento, probabilmente anche in relazione al fatto che Cesare Lombroso sta organizzando il suo Museo di Psichiatria ed Antropologia criminale, e vi fa confluire varie collezioni antropologiche. Nella seduta del 10 dicembre 1892, per esempio, *Il socio Lombroso presenta un prezioso dono che l'egregio tenente Vitta faceva da Karen al nuovo Museo di Psichiatria ed Antropologia criminale: è lo scheletro di un caporibelle degli Habab, fucilato non è un anno [...] I tenenti medici Brignone e Melampo regalarono al nuovo Museo 35 cranii abissini, e meritano viva gratitudine dall'Accademia e dall'Università.*

Il 10 dicembre 1893 l'Accademia può lasciare gli ambienti di Palazzo Madama e inaugurare la nuova sede - quella tuttora utilizzata - situata in via Po, nei locali dell'ex convento di S. Francesco di Paola. Anche il Museo viene trasferito: *Si costrusse una scala interna per dare accesso alla biblioteca Moleschott, al Museo Craniologico ed agli altri locali del piano superiore.* In quell'occasione Alberto Gamba pronuncia un *Cenno storico sulla Reale Accademia di Medicina di Torino* nel quale dà ampio spazio al Museo, ricordandone le collezioni principali.

Il 15 giugno 1900 tuttavia il nuovo Presidente dell'Accademia, Camillo Bozzolo, nel suo discorso di insediamento cita ampiamente la Biblioteca vantandone la ricchezza e l'importanza per la formazione medica, ma non nomina nemmeno il Museo. Comunicazioni di argomento antropologico sono ormai molto raramente presentate in Accademia.

Il Direttore del Museo, Alberto Gamba è molto anziano e nella seduta del 22 marzo 1901 il Presidente Edoardo Perroncito dà notizia della sua morte avvenuta cinque giorni prima. Nei verbali delle sedute degli anni successivi non vi è alcuna menzione del Museo, che ormai ha evidentemente perso ogni interesse.

La collezione nel 1913

Anche la decisione di cedere le collezioni all'Istituto Anatomico, presa nel 1913, non trova riscontro in alcun verbale delle sedute di quell'anno. L'Archivio storico dell'Istituto Anatomico conserva però un documento dattiloscritto intitolato *Elenco dei cranii e dell'altro materiale di proprietà del Museo Craniologico della R. Accademia di Medicina di Torino, ora dato in consegna ed ordinato nell'Istituto di Anatomia Umana normale della R. Università di Torino*, firmato da Romeo Fusari, Direttore dell'Istituto Anatomico, e da Bonaventura Graziadei, Presidente della R. Accademia di Medicina, in data 27 giugno 1913. La cessione è avvenuta quindi precedentemente a quella data.

La collezione nel 1958

Il già citato articolo di Francesco Loreti e Domenico Davide ⁽²⁾ fornisce informazioni dettagliate sullo stato delle collezioni dell'ex Museo Craniologico dell'Accademia di Medicina di Torino, trasferite all'Istituto di Anatomia umana normale nel 1913 e che *vicende di varia natura avevano sottoposto, nel corso del tempo, a profondo disordine*. Un locale situato al piano rialzato del palazzo di corso Massimo d'Azeglio 52 era stato destinato a ospitarle insieme alla collezione craniologica del Museo di Anatomia (Fig. 4). Successivamente, vennero immagazzinate in locali del seminterrato.

Loreti e Davide ⁽²⁾ forniscono indicazioni sul catalogo manoscritto redatto da Alberto Gamba e poi andato disperso. Era intitolato *Catalogo dei Cranii / e Maschere del Museo / Craniologico dell'Accademia 1886*. Si trattava di un fascicolo composto da 92 pagine, delle quali numerose in bianco.

La collezione nel 2023

In occasione del presente lavoro è stato effettuato un riscontro inventariale a partire dagli elenchi conosciuti o custoditi in archivio e dal database realizzato fra il 2012 e il 2016. In quegli anni, infatti, lo staff del Museo di Anatomia si era impegnato nel riordino di tutte le collezioni craniologiche, compresa quella proveniente dall'Accademia di Medicina ⁽¹⁹⁾. Questo ha permesso di verificarne la consistenza effettiva.

La verifica incrociata ha fatto emergere quali materiali sono stati conservati e quali invece sono andati incontro a dispersione: risultano mancanti 13 crani e 20 calchi su 220 totali. Dal conteggio effettuato tra il 2012 e il 2016 risultano però 4 crani con l'indicazione AM (Accademia di Medicina), senza però altri numeri o cartellini che li possano identificare con precisione. Si tratta dei numero 2746 (identificato come dono Maggiorani), 2825, 2828 e 2837 (giustiziato S. Pietro in Vincoli).

Gli oggetti con caratteristiche salienti, descritti nei paragrafi successivi, sono ancora presenti nella collezione e in maggioranza esposti nelle sale del Museo di Anatomia. Gli altri sono conservati in deposito.

Il primo cranio etrusco

Come riferito da Garbiglietti ⁽⁶⁾ il cranio fu scoperto *mercè gli assidui scavi che per ordine di S.M. la Regina Maria Cristina di Sardegna, con non lieve dispendio, sono intrapresi. La tomba [...] venne aperta addì 7 maggio 1839, alla presenza di S.M. la Regina vedova di Sardegna, della R. Corte, di S.E. il signor conte D. Federico Broglia di Mombello, inviato straordinario ministro plenipotenziario, non che del direttore di que' scavi il signor Marchese Biondi, e di altri personaggi, tra i quali io pure mi trovava.*

Nel volume di atti del Congresso ⁽⁵⁾ il lavoro è solo riassunto, ma fu pubblicato in modo esteso e con una tavola nel Giornale dell'Accademia di Medicina ⁽⁶⁾.

Il cranio (Fig. 2) è tuttora conservato ed esposto nel Museo di Anatomia umana. Reca sul parietale sinistro la scritta: *Etrusco ant. (tombe di Veio) / dono Garbiglietti*. Sul frontale è apposto il numero 1, a indicare che si tratta del primo reperto che ha segnato la nascita del Museo Craniologico dell'Accademia. In realtà, si tratta anche del primo cranio etrusco al mondo oggetto di una descrizione scientifica.

Il primo cranio umano "fossile"

Del Museo faceva parte un cranio scoperto intorno al 1864 a Mezzana Corti, durante la costruzione del ponte sul Po per la ferrovia che avrebbe collegato Pavia a Voghera. Fu scoperto in un livello che conteneva anche resti di un animale estinto, il cervo megacero. Bartolomeo Gastaldi, che ne pubblicò delle immagini, affermò: *in altri miei lavori mi dichiarai*

poco proclive ad ammettere la esistenza dell'uomo fossile e quindi, conseguente a me stesso, non volentieri mi decideva a discorrere, in questa nota, destinata a descrivere fossili, dei resti umani scoperti nei lavori di costruzione del ponte di Mezzana Corti ^(20, 21). Si tratta della prima pubblicazione italiana su un resto umano ritenuto fossile, che precede di un anno quella di Iginò Cocchi ⁽²²⁾ (1867) relativa al cranio scoperto in località Olmo, presso Arezzo, più frequentemente citato nella letteratura internazionale ⁽²³⁾. Entrambi i reperti sono in realtà relativamente recenti.

I crani di criminali famosi

I crani di criminali famosi rappresentano una parte importante della collezione frenologica.

La "Iena di San Giorgio". Giorgio Orsolano, di San Giorgio Canavese, fra il 1834 e il 1835 stuprò e uccise tre ragazzine e ne depezzò i cadaveri. Si ipotizzò anche che avesse confezionato salsicce con le loro carni. Fu condannato a morte e impiccato a San Giorgio Canavese il 17 marzo 1835. Dopo l'esecuzione venne realizzato un calco della testa, che fece parte delle collezioni dell'Accademia (Fig. 5). Il docente di Anatomia, Filippo De Michelis, decapitò il cadavere e ne studiò poi il cranio. Quello di Orsolano rappresentò un caso molto noto anche internazionalmente nella letteratura frenologica ⁽²⁴⁾. L'esame del cranio dimostrò *rilevante dimensione degli organi dell'astuzia, della distruttività e della circospezione, soprattutto se confrontati con quelli della religiosità, della benevolenza e dell'educabilità*.

Il "Dragone di Caramagna". Domenico Becchio, impiccato nel 1838, membro di una banda che aveva sparso il terrore nei dintorni di Caramagna Piemonte, con rapine a mano armata e incendi di cascinali. Fu il primo condannato a morte accompagnato al patibolo da don Giuseppe Cafasso, il "Prete della forca". In occasione della Seconda Riunione degli Scienziati Italiani (Torino, 1841), De Rolandis ⁽⁵⁾ aveva esposto le sue osservazioni frenologiche effettuate sulla testa di Domenico Becchio. *I sembianti e i modi parevano attestare un animo generoso e benigno: ma la necrotomia offerse grandi argomenti a conferma della dottrina di Gall: l'organo della ferita era eminentissimo, quello della sociabilità o, per valerci dell'usato linguaggio, delle relazioni sociali, mancavano* ⁽⁵⁾.

La Banda dei Vinattieri. I membri di questa banda di grassatori (cioè, di rapinatori a mano armata) furono oggetto di un processo, detto dei *diecisette assassini*, che ebbe grande risonanza, tra fine 1849 e inizio 1850 ⁽²⁵⁾. Alla fine del processo, nel corso di un tafferuglio, uno di essi, Vincenzo Artusio, detto “VeZZa”, fu ucciso da un carabiniere. Ne venne realizzato un calco della testa (Fig. 5), sul quale si legge la scritta *Artusio, uciso (sic) da i carabinieri nella sala da Senato* (cioè, in Corte d’Appello). Furono condannati a morte Domenico Guercio (detto “Medichin”), Michele Violino (detto “Fattinquà”) e Lorenzo Magone, impiccati al Rondò della Forca il 14 aprile 1850. Nel 1872 i crani di Guercio, Violino e Magone, esumati da Alberto Gamba, entrarono a far parte della collezione insieme al calco della testa di Vincenzo Artusio.

“Fusil”. Giovanni Cavaglia, detto “Fusil” fu, secondo Cesare Lombroso, “uno dei tipi più perfetti dell’uomo delinquente”. Imprigionato per assassinio nel carcere Le Nuove di Torino, morì impiccandosi il 18 febbraio 1878. Sul calco della testa si vede nettamente, nella regione del collo, il solco da impiccamento. Una copia di questo calco è esposta nel Museo Lombroso.

Il cranio “chiodato”

Nella sua Relazione Alberto Gamba del 1886 ⁽¹⁾ cita un cranio di giustiziato da lui esumato nel cimitero torinese di San Pietro in Vincoli, nel quale era conficcato, nella regione del vertice, un grosso cavicchio di ferro della lunghezza di 20 centimetri (Fig. 6).

È necessaria una spiegazione. Io ho trovato in cadavere interrato con Cranio trafitto da grosso cavicchio. Ho esportato l’uno e l’altro, ed ebbi la conferma della leggenda popolare, la quale asseriva che, quando il carnefice non riusciva a rendere cadavere il paziente, nel breve tempo che il popolaccio gli concedeva, e che il paziente fosse portato al cimitero in stato di morte apparente, gli conficcava a colpi di mazza un chiodo nel capo prima di gettarlo nella fossa.

Il fatto non doveva essere tanto infrequente. Accadde nel 1849 che il paziente russasse stentorosamente nella bara posta in chiesa per la messa funebre prima della inumazione. Questo disgraziato fu tolto dalla Compagnia della Misericordia, e trasportato nell’alloggio del Cappellano, dove morì due giorni dopo di apoplezia lenta. Incaricato

dell'autopsia giudiziale, io rinvenni semilussazione dell'atlante senza lacerazione dei legamenti atlanto-odontoidei ⁽¹⁾.

Il cranio del generale Ramorino

Il generale Gerolamo Ramorino era stato ritenuto uno dei responsabili della sconfitta di Novara (23 marzo 1849). Sottoposto a consiglio di guerra, fu riconosciuto colpevole di aver disatteso gli ordini ricevuti e condannato a morte.

Come racconta Alberto Gamba ⁽²⁶⁾, *La mattina del 22 maggio 1849 nell'antica piazza d'armi, che ora più non esiste, e che era contigua all'antica Cittadella, veniva passato per le armi da un drappello di Granatieri il generale Gerolamo Ramorino genovese. Io sono stato uno dei testimoni oculari di quel supplizio. Il cadavere [...] fu affidato al Parroco della Crocetta, ed al becchino del cimitero di detta parrocchia, il quale lo seppellì in un angolo del medesimo. E due anni or sono, prima di morire, quel becchino rammemorò ancora alla moglie il luogo in cui il generale Ramorino era sepolto, pel caso, aveva detto, che la famiglia ne volesse le ossa. Nello scorso mese di novembre il nostro Municipio ordinò che fossero esumati i feretri, e le ossa ancora esistenti nell'antico cimitero della Crocetta [...]. Nel torace del cadavere [...] si rinvennero due palle di piombo sferiche schiacciate e le scapole perforate. Il cranio [...] era stato rotto dai proiettili. Il cranio è effettivamente privo dello scheletro facciale che fu frammentato durante la fucilazione in quanto si sa che tre pallottole lo colpirono al volto.*

La mummia ando-peruviana

La mummia ando-peruviana citata da Gamba ⁽¹⁾ è tuttora presente ed esposta nel Museo di Anatomia umana (Fig. 7). Sull'etichetta si legge: *Collezione antropologica della R. Accademia di Medicina / Mummia andoperuviana dono del Prof. Michele Lessona / 1872 / Viaggio "Novara"*

La mummia fu raccolta durante il viaggio di circumnavigazione della fregata Novara dell'Imperial Regia Marina da guerra austriaca (1857-1859). L'affermazione di Gamba, secondo cui la mummia sarebbe stata portata in Italia dalla nave di istruzione austriaca, la Novara, nell'anno 1872, è scorretta in quanto la spedizione si era conclusa 13 anni prima e

L'ultimo viaggio della Novara fu effettuato nel 1871, visitando la costa orientale degli Stati Uniti e Cuba. Durante il suo viaggio di circumnavigazione del 1857-59, la Novara attraccò, come unica tappa sulla costa occidentale del Sudamerica, nel porto di Valparaiso; quindi, è probabile che la mummia sia stata raccolta in quell'occasione. La data del 1872 si riferisce probabilmente a quella della donazione della mummia da un'istituzione viennese al prof. Michele Lessona, all'epoca direttore dell'Istituto di Zoologia e Anatomia comparata dell'Università.

Le teste frenologiche

La collezione comprende due modelli di teste frenologiche, sulle quali sono disegnate le aree corrispondenti alle diverse funzioni. Una di queste è quella donata al Museo nel 1869 da Giovanni Antonio Fossati; porta le scritte "Spurzheim" (lato sinistro) e "Gall" (lato destro) ed è identificabile nel *buste avec les organes dessinés d'après les systèmes de Gall et Spurzheim*. La seconda reca la scritta *Phrénologie* (Fig. 8); presenta la localizzazione delle aree frenologiche sul lato sinistro e una loro proiezione sulla superficie cerebrale a destra.

È inoltre presente un calco della testa del fondatore della frenologia, Franz Joseph Gall (*Gall, moulé après sa mort*) (Fig. 8).

Le maschere mortuarie di Napoleone Bonaparte e del Conte di Cavour

La maschera mortuaria ritenuta di Napoleone I è quella realizzata dal suo medico personale, Francesco Carlo Antommarchi, due giorni dopo la morte. Nonostante siano stati espressi dubbi sulla reale attribuzione della maschera, il calco Antommarchi è considerato l'immagine funebre ufficiale di Napoleone Bonaparte. Anche questo calco (Fig. 9) faceva parte della collezione della Société de Phrénologie di Parigi. Sulla sua superficie sono stati tracciati limiti di aree frenologiche.

La maschera mortuaria di Camillo Benso, Conte di Cavour, fu realizzata dal formatore Saverio Pellegrini. Della copia appartenuta al Museo Craniologico (Fig. 9) parla Alberto Gamba, che la presentò nella seduta del 16 luglio 1897. *Nello studio del celebre artista cav. Angelo Beccaria, mancato ai vivi nello scorso gennaio io ho trovato la maschera (getto in calce) di Camillo Cavour. Io so che il getto originale è stato*

fatto dallo scultore Vela [in realtà l'autore era Pellegrini]. Tra le tante copie di questo getto da me conosciute, questa, che ho l'onore di presentare alla nostra Accademia, ora destinato al nostro Museo Craniologico, è, a mio giudizio, la migliore.

Il volto di Cavour della statua donata nel 2011 al Quirinale dalla Città di Torino e realizzata dallo scultore Fabio Viale è stato tratto dal calco conservato al Museo di Anatomia.

Il materiale archeologico

A varie riprese il Museo Craniologico ricevette donazioni di materiale archeologico. Come già riferito, il 1° marzo 1867 una lettera di Antonio Garbiglietti annuncia l'invio di una *raccolta di vari pezzi di terremare fatta dal distinto scienziato parmense Pigorini*. Probabilmente si tratta degli *oggetti preistorici dell'epoca del bronzo* citati nel 1879 da Alberto Gamba e dei *49 cocci di oggetti dell'industria umana, raccolti nelle Mariere e nelle Palafitte dell'Emilia*, citati nell'elenco del materiale ricevuto dall'Istituto anatomico nel 1913.

Nella seduta del 14 novembre 1879 Gamba, parlando della donazione di Alessandro Palma di Cesnola afferma che *Coi crani abbiamo ricevuto le lampade, scarabei, cilindri, lacrimatoi, stati rinvenuti nelle stesse tombe* ⁽²⁷⁾. Nella seduta dell'8 luglio 1881 Gamba presenta un *Nuovo acquisto di oggetti tratti da scavi praticati negli anni 1878, 1879 nella isola di Cipro. Si tratta di materiale donato dal Conte Alessando Palma di Cesnola, fratello al Conte Luigi [...] suo predecessore negli scavi dell'isola di Cipro, e di benemerenza verso il Museo Craniologico della nostra Accademia*. Sono citati alcuni vasi e vetri da Salamina, due statuette di donne partorienti e alcune lampade, *fra le quali quattro di soggetto pornografico*.

Nel già citato elenco del materiale dato in consegna all'Istituto Anatomico nel 1913 è riportata anche una lista di oggetti funerari associati ai crani. Sono elencati *1 grafito, 1 conchiglia, 1 frammento di minerale rosso, 7 punte di lancia, 15 lampade funerarie, 6 piatti, 10 grosse anfore, 1 anfora grossissima, 17 anfore piccole a forma di orciuolo, 5 unguentarii, di cui 2 di alabastro, 6 ciotole di terraglia, 14 lavori in vetro, 1 ninnolo di terracotta a forma di maialetto, 1 campanello di terracotta a forma di donna, 2 statuette di donna gravida, 1 statuetta di alabastro rotta*.

Nel 1972 il professor Francesco Loreti, lasciando la carica di Direttore dell'Istituto e temendo che quel materiale andasse disperso, lo donò al Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università. Recentemente, le collezioni di quest'ultimo sono state trasferite nel Palazzo degli Istituti Anatomici e questo permetterà una ricomposizione della collezione originaria ⁽²⁸⁾.

Il materiale archeologico originariamente afferente al Museo Craniologico è attualmente rappresentato da 45 reperti che coprono un arco cronologico molto vasto che spazia dall'Antico Cipriota III (2100 a.C.) fino all'Età Romana (600 d.C.). Si tratta di oggetti in ceramica, a eccezione di una piccola anfora in alabastro. Inoltre, la collezione comprende tre vasi (*hydriai*) al cui interno si trovano ossa umane combuste che ne attestano il loro utilizzo come urne.

Nota. Si devono a Giacomo Giacobini i seguenti capitoli: Introduzione; Antonio Garbiglietti e la nascita del Museo; Lo sviluppo della collezione craniologica; Lo sviluppo della collezione frenologica; Il declino del Museo; L'Esposizione Generale Italiana del 1884 a Torino; Alberto Gamba e l'epoca d'oro del Museo.

A Gianluigi Mangiapane i capitoli: La collezione nel 1913; La collezione nel 1958.

Ad Agnese Picco il capitolo: La collezione nel 2023, compresa la descrizione dei reperti salienti.

Ringraziamenti

Gli autori desiderano ringraziare l'Accademia di Medicina di Torino e in particolare il suo Bibliotecario Roberto Ginesci per aver facilitato la consultazione delle annate del Giornale dell'Accademia. Un ringraziamento anche al prof. Alessandro Bargoni e alla dott.ssa Giancarla Malerba per la collaborazione nella ricerca dell'iconografia. La conservazione delle collezioni presso l'ex Istituto Anatomico si deve all'interesse nei confronti di questo patrimonio da parte del prof. Francesco Loreti (1901-1986).

BIBLIOGRAFIA

1. Gamba A. *Relazione dello stato del Museo Craniologico della R. Accademia di Medicina di Torino al dicembre 1886*. Giornale R. Accad. Med. Torino. 1886; 34: 773-779.
2. Loreti F, Davide D. *La raccolta di crani di varia stirpe in parte antichi e di gessi esistente nell'Istituto di Anatomia Umana Normale dell'Università di Torino nell'attuale (1958) ordinamento*. Archivio It. Anat. Embriol. 1959; 65: 263-300.
3. Cantù I. *L'Italia scientifica contemporanea, notizie sugli italiani iscritti ai cinque primi Congressi, attinte alle fonti più autentiche*. Stella, 1844, Milano.
4. Toesca di Castellazzo G. *Antonio Garbiglietti: Cenni biografici letti alla Reale Accademia di Medicina di Torino nella seduta del 9 febbraio 1894*. Giornale R. Accad. Med. Torino. 1894; 42: 121-135.
5. Aa.Vv. *Atti della seconda Riunione degli Scienziati italiani tenuta in Torino nel settembre del 1840*. Cassone e Marzorati, 1841, Torino
6. Garbiglietti A. *Brevi cenni intorno ad un cranio etrusco*. Memoria letta alla sezione di zoologia ed anatomia comparata del secondo Congresso italiano. Giornale Sci. Med. 1841; 4: 87-95.
7. Fedele F, Baldi A. *Alle origini dell'antropologia italiana: Giustiniano Nicolucci e il suo tempo*. Guida, 1988, Napoli.
8. Bettany G.T. *Joseph Barnard Davis*. In "Dictionary of National Biography, 14", 1888: Smith, Elder & Co., Londra.
9. Garbiglietti A. *Sopra alcuni recenti scritti di craniologia etnografica de' Dottori Giustiniano Nicolucci e G. Bernardo Davis*. Giornale R. Accad. Med. Torino. 1866; 21: 7-35.
10. Garbiglietti A. *Continuazione del rapporto del socio Garbiglietti sopra alcuni recenti scritti di craniologia dei dottori Giustiniano Nicolucci e Bernardo Davis*. Giornale R. Accad. Med. Torino. 1866; 21: 129-143.
11. Garbiglietti A. *Lo studio dell'antropologia e dell'etnologia in Italia e breve rassegna di alcuni scritti italiani relativi a queste scienze stati pubblicati nello scorso anno 1870*. Discorso del Socio Dott. Coll.o Antonio Garbiglietti, letto nelle adunanze del 14 e del 21 aprile 1871 della R. Accademia di Medicina di Torino, in occasione della conferitagli nomina di Direttore del Museo craniologico, proprio della stessa Accademia. Giornale R. Accad. Med. Torino. 1871;27: 149-172.
12. Lombroso C. *Memorie ed osservazioni originali sul cranio di Volta*. Studio del Prof. Lombroso con osservazioni dei Commendatori Cornalia e Verga. Giornale R. Accad. Med. Torino. 1878; 24: 193-202.
13. Baral S. *Il frenologo in tribunale. Nota per una ricerca sul caso italiano*. In "Criminocorpus [In linea], Folie et justice de l'Antiquité à l'époque contemporaine ", mis en ligne le 01 juin 2016, <http://journals.openedition.org/criminocorpus/3283>
14. Baral S. *Il frenologo riluttante*. In "S. Montaldo (a cura di), Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino". Silvana, 2015, Milano.

15. Fiasconaro L, Fossati G.A.L. *Dizionario Biografico degli Italiani*, 49. Casa Editrice Treccani, 1997, Roma.
16. Pettinati N. *Antropologia. L'esposizione dei morti*. In "Torino e l'Esposizione Italiana del 1884", 1884: 211 e 282, Tipografia Roux e Favale, Torino
17. Lessona M. *Antonio Garbiglietti: Commemorazione letta alla R. Accademia di Medicina di Torino nella seduta del 28 gennaio 1887 dal Dott. Michele Lessona*. Giornale R. Accad. Med. Torino. 1887; 35: 31-45.
18. Boselli P. *Commemorazione di Alberto Gamba*. Paravia, 1902, Torino.
19. Mangiapane G, Giacobini G, Malerba G, Cilli C. *La collezione osteologica del Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" dell'Università degli Studi di Torino: un esempio di riordino di "cose di scienza"*. In "Cose di Scienza. Le collezioni museali: tutela, ricerca ed educazione, Museologia Scientifica Memorie", 2017: 66-70.
20. Gastaldi B. *Intorno ad alcuni fossili del Piemonte e della Toscana*. Memorie R. Accad. Sci. Torino. 1866; 2: 24-52.
21. Giacobini G, Calegari G, Pinna G. *I resti umani fossili della zona di Arena Po (Pavia)*. Memorie Soc. Ital. Sci. Nat. e Museo Civ. St. Nat. Milano. 1982; 23: 5- 44.
22. Cocchi I. *L'uomo fossile nell'Italia centrale*. Memorie Soc. Ital. Sci. Nat. 1867; 2 :1-80.
23. Giacobini G, Rubat Borel F. *L'évolution de la recherche préhistorique en Italie des débuts jusqu'à la fondation de l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana*. In "Actes du Colloque international des recherches sur toutes les questions relatives à l'origine et à l'histoire de l'homme avant 1900 et après 1900", 2022: Château de Marchais. In stampa.
24. De Rolandis G.M. *Lettre de M. le docteur De Rolandis, de Turin, à M. le docteur Fossati, sur un criminel convaincu de plusieurs viols, suivis de meurtre*. Journal Soc. Phrenol. Paris. 1835; 3: 247-267.
25. Julini M. *I diecisette assassini. La Banda Artusio ovvero dei Vinattieri, 1845-1850*. Gribaudò, 1990, Cavallermaggiore.
26. Gamba A. *Il cranio del generale Ramorino*. Giornale R. Accad. Med. Torino. 1889; 37: 617-624.
27. Gamba A. *Nota relativa ad alcuni preziosi oggetti archeologici tratti da scavi nell'Isola di Cipro dal sig. Conte Alessandro Palma di Cesnola, e dal medesimo donati al Museo Craniologico della R. Accademia di Medicina di Torino*. Giornale R. Accad. Med. Torino. 1881; 29: 433-452.
28. Mangiapane G., Giacobini G. *La collezione Palma di Cesnola al Palazzo degli Istituti Anatomici*. In "Cipro. Crocevia delle civiltà. Catalogo della mostra", 2021:36-45 De Angelis Art, Roma.



Fig. 1 – I due personaggi principali cui è legata la storia del Museo Craniologico e Frenologico della Reale Accademia di Medicina di Torino: Antonio Garbiglietti (a sinistra) e Alberto Gamba (a destra). Gamba è stato fotografato in una sala del Museo, davanti alla vetrina della collezione frenologica. A destra si vede la mummia ando-peruviana.



Fig. 2 – Il cranio etrusco scoperto a Veio e descritto da Garbiglietti nel 1841. Si tratta del primo reperto che ha fatto parte delle collezioni del Museo.

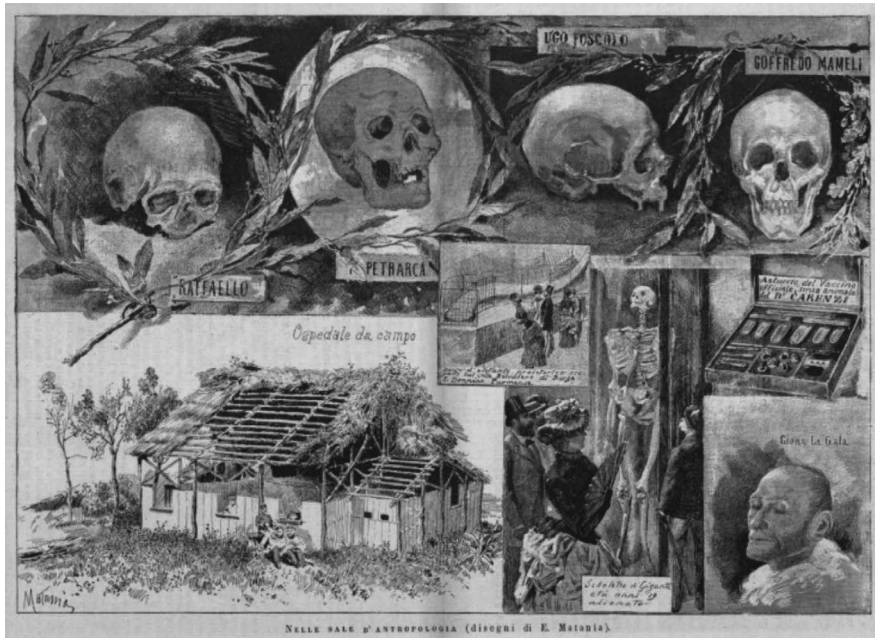


Fig. 3 – “Nelle sale d’Antropologia”, dall’articolo pubblicato su Torino e l’Esposizione Italiana del 1884. In alto sono raffigurati i calchi dei crani di Raffaello, Petrarca, Ugo Foscolo e Goffredo Mameli, prelati dall’Accademia di Medicina.



Fig. 4 – La sala dell'Istituto Anatomico destinata ad accogliere le collezioni del Museo Craniologico dell'Accademia (fotografia del 1958). Da Loreti e Davide, 1958.



Fig. 5 – I calchi delle teste di Giorgio Orsolano, la “Iena di San Giorgio” (a sinistra) e di Vincenzo Artusio, della “Banda dei Vinattieri” (a destra).

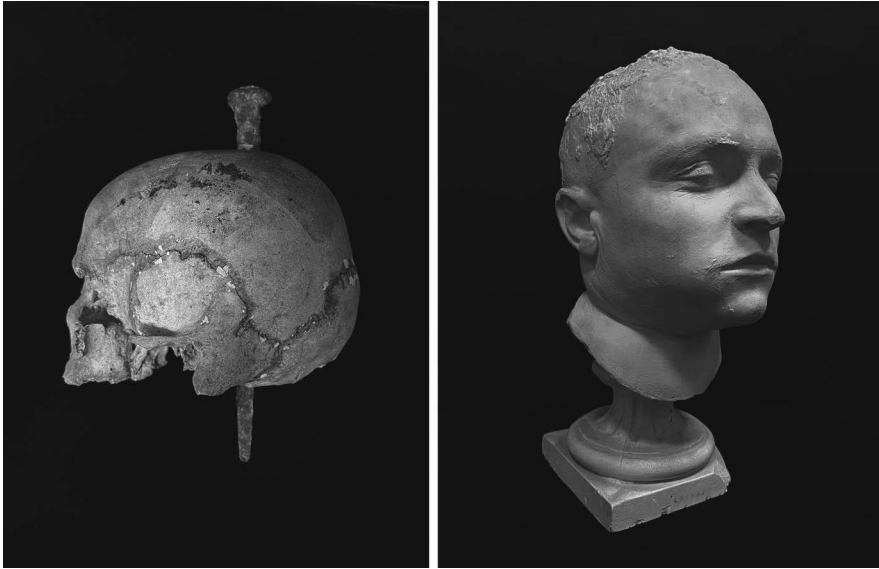


Fig. 6 – Il cranio “chiodato” (a sinistra) e il calco della testa di Giovanni Cavaglià detto “Fusil” (a destra).



Fig. 7 – La mummia ando-peruviana.



Fig. 8 – Calco della testa di Franz Joseph Gall, fondatore della frenologia (a sinistra) e testa frenologica con l'indicazione delle aree secondo Gall e Spurzheim (a destra).



Fig. 9 – Maschere mortuarie di Napoleone I (a sinistra) e di Camillo Benso Conte di Cavour (a destra).